



# Ghada Samman

- nata nel 1942 a Damasco da un'importante famiglia siriana  
giovanissima, resta orfana di madre, e cresce sotto l'influsso del padre, professore universitario che la indirizza negli studi letterari (in arabo e in lingue occidentali)
- Studia all'università di Damasco letteratura inglese poi all'American University di Beirut, PHD a Londra.
- Mentre è nella capitale inglese muore suo padre (1966). Torna prima in Siria dove viene arrestata per tre mesi, poi va a Beirut, dove sceglie di vivere, ma sono anni difficili come lei stessa confessa:
- "I stood truly alone in this fierce world, facing all the forces that were against me. ... I spent [those years] ... between Lebanon and various European countries, working and living like any young man alone. These years are what formed me ... During those years I confronted others as a foreigner in a foreign land without the protection of family, social status, or money, and I learned what I hadn't known before. ... The hardest lesson I learned was my final discovery of the superficiality of the bourgeois Damascene society that used to consider me during those years as good as dead – 'a fallen woman' – whereas I was in reality a woman starting to live her life and an artist gaining in awareness [of life around her]."
- A Beirut comincia la sua lotta personale e pubblica battendosi per la libertà e i diritti individuali (tra cui quelli delle donne), lavora come giornalista e si occupa dei diseredati... apre una casa editrice dove pubblica senza interferenze politiche quello che vuole. Si batte contro i taboo, scrittrice non convenzionale lotta per una piena liberazione della donna



- E a proposito della rivoluzione sessuale afferma:
- «Nessuna rivoluzione sessuale può aver luogo senza una rivoluzione umana totale a tutti i livelli: economico, ideologico, politico e sociale. La “rivoluzione sessuale” a mio parere, è solo parte della rivoluzione di ogni individuo arabo contro le forze che gli hanno strappato i diritti umani di base» (In *Mawaqif* 1970)

- nel 1962 pubblica la prima raccolta *I tuoi occhi sono il mio destino*, ne seguono numerose altre

1974 *Beirut 75 (un Taxi x Beirut)*

1976 *Incubi di Beirut*

- 
- 1986 *La notte del miliardo* (trad. eng. *The night of the first billion*)

- Considerata tra le prime scrittrici arabe femministe

# Incubi di Beirut

- Scritto tra il 1975 e il 1976, nel periodo cioè che abbraccia la prima stagione della guerra libanese, il più carico di violenza, è una critica feroce della società libanese
- .
- La narratrice-protagonista rimane per giorni imprigionata all'interno della propria casa vicino all'albergo Holiday Inn col fratello Shadi; al piano di sotto un anziano vicino, chiamato affettuosamente zio Fu'ād, che morirà d'infarto, e assieme a lui il figlio Amīn e il domestico. Quest'ultimo finirà ucciso dai cecchini.
- Scritto sotto forma di diario per sottolineare la quotidianità della guerra, comprende 197 incubi suddivisi in 10 giorni (versione italiana sono 178 e 1 sogno)

- Gli incubi ricorrono nel sonno o nella veglia, mentre fuori della casa impazza per giorni la battaglia: immagini, *flashback*, realistici o fantastici, nei quali la visione degli eventi effettivi si fonde a rappresentazioni simboliche e intellettuali, all'espressione dell'inconscio, alla consapevolezza dell'orrore in atto e delle responsabilità individuali e collettive.
- L'incubo rappresenta uno stato di coscienza estremamente vigile, una "lucida follia" che diviene lo stato mentale della protagonista durante la guerra. E sta a rappresentare la follia della guerra
- Con *Incubi di Beirut* ha luogo il passaggio dall'immaginazione alla realtà

- Per Samman spesso la guerra viene utilizzata come paravento per mascherare i reali problemi del paese, e in questo sottolinea la responsabilità degli intellettuali: “non esistono innocenti in una società ingiusta”.
- Kawabis Bayrut è un romanzo sulla responsabilità dell'intellettuale che si illude di poter restare al di fuori della realtà che lo circonda costruendosi una gabbia, pur dorata, in cui domina con un potere assoluto ma che non lo assolve dalle sue responsabilità. Essere neutrali significa non comprendere la realtà.

- Samman fa un continuo rimando alla bestialità, all'essere umano ridotto ad animale che non è più nemmeno in grado di assumersi la responsabilità di essere libero, perché sottoposto a una violenza fisica ma anche e soprattutto psicologica dalla quale non riesce a emanciparsi.
- La guerra enfatizza la superficialità e l'orrore del tempo di pace nonché la vanità di una società dedita al nulla.